

Fondi Ue ai professionisti, emendamento a rischio

Mauro Pizzin

Il diritto per i professionisti italiani di accedere alle risorse comunitarie potrebbe non essere messo per iscritto nella legge di Stabilità per il 2016. Una proposta di soppressione del comma 465 del maxi-emendamento contenente il passaggio normativo in questione è stata presentata (e ammessa) ieri alla Camera. L'articolo prevede che i piani operativi Por e Pon dei fondi Fse e Fesr, rientranti nella Programmazione dei fondi strutturali Ue 2014/2020, si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle Pmi (dopo una lunga battaglia a Bruxelles) come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita.

La misura, se approvata, varrebbe sia per i fondi comunitari gestiti direttamente da Bruxelles, sia per le risorse erogate attraverso lo Stato e le Regioni (si legga anche il Sole 24 Ore dello scorso 19 novembre).

La decisione di proporre la cancellazione dell'emendamento sarebbe stata presa anche per definire meglio i destinatari della norma stessa. Il chiarimento arriva da Alessia Rotta (Pd), promotrice della soppressione, secondo cui «l'emendamento presentato al Senato esclude i lavoratori non ordinistici e limita l'accesso ai bandi europei, escludendo quelli della Pa. Noi crediamo invece che con il disegno di legge sui lavoratori autonomi, prossimamente all'esame delle Camere, e con il collegato sul lavoro autonomo alla Stabilità potremo dare una risposta esaustiva, inclusiva e completa alla domanda degli autonomi. È per fare una norma più completa, che non torni a creare lavoratori autonomi di serie A e di serie B, che pensiamo sia corretto inserire la questione in una legge e non in un

emendamento alla Stabilità»

La scelta non ha convinto associazioni come Confprofessioni, Confassociazioni, Acta e Alta Partecipazione, che in un comunicato hanno denunciato un «clamoroso dietrofront» su fondi strutturali europei ai liberi professionisti. «Quello che non si capisce - spiega il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella - è perché si debba abrogare una norma che sblocca l'accesso ai fondi 2014-2020, per concorrere ai quali siamo già in ritardo, quando eventualmente c'era poi tutto il tempo per metteremeglio in evidenza nel futuro collegato

IL PROBLEMA

Il testo attuale lascerebbe fuori le professioni non ordinistiche
Scontro aperto sulle possibili modifiche

sul lavoro autonomo che l'accesso ai bandi europei del 2014-2020 è consentito a tutti i professionisti». Dura anche la reazione dell'Adepp, l'associazione degli enti previdenziali privati, secondo cui «l'emendamento Rotta è un'offesa ad oltre 2 milioni di professionisti e un atto discriminatorio illegittimo su una parte produttiva del Paese».

Pareri positivi, invece, dal Coordinamento libere associazioni professionali (Colap): «L'emendamento così elaborato - spiega la presidente Emiliana Alessandrucchi - rischia di escludere i professionisti associativi dal diritto di accesso ai fondi e limita tale diritto al Por e Pon; è necessario proporre e fare leggi giuste ed equilibrate e soprattutto chiare per evitare interpretazioni restrittive e limitanti».